

# Un "Colapesce" che si è perso nel mare affascinante e subdolo

ACI TREZZA. Ieri ci ha lasciati Emmanuel, trezzoto, nei fondali dell'Isola Lachea, sotto la punta del Monaco, sul lato che guarda il Castello; 17 anni fa, proprio in questi giorni era stato Rosario, castellese più o meno coetaneo, a subire la stessa sorte nei fondali vicini del piccolo golfo che si apre verso il Castello, dopo i faraglioncelli. Ambedue, sono stati ritrovati il giorno dopo la loro scomparsa; ambedue, anche se con motivazioni diverse (la fotografia il primo, la pesca il secondo) erano alla ricerca di nuove avventure, di scoperte, di emozioni che l'animo umano continua a rincorrere fin dai tempi in cui affondò i piedi nell'acqua del mare e, poco a poco, cercò di dominarlo e di scoprire i suoi segreti nascosti.

Il mito di "Colapesce" in fondo non è altro che (penso) la vicenda, lonta-

nissima nel tempo, di un giovane che cercava di dominare le onde del mare, di passarvi in mezzo come il popolo guidato da Mosè in fuga dagli egiziani.

Non riuscì nell'impresa ma gli amici videro in lui la forza sovrumana che aveva messo in atto e continuarono nelle loro menti a farlo rivivere nelle sembianze di pesce a continuare la sua sfida con l'acqua

Le ricerche del ragazzo, effettuate anche con l'ausilio di un elicottero



per l'eternità.

Colapesce sarà rivissuto nei ricordi di amici e parenti ripensando all'avventura di Emmanuel che non sarà vista come "conclusa" all'Isola Lachea ma continuerà in fondo al mare non solo a reggere il pilastro siciliano che sta continuando a crollare, ma magari, stando vicino all'isola e ai faraglioncelli di Trezza, a spingere le barche in difficoltà e ad aiutare tutti coloro che in vario modo si trovano in difficoltà sul mare.

Colapesce in fondo fu il primo a perdersi nell'acqua salata del mare e a dribblare nel ricordo i tanti pericoli che il mare rappresenta ai nostri occhi e che non erano solo legati alle barche che si perdevano con la tempesta.

Oggi (ma non solo oggi) dobbiamo purtroppo continuare ad annotare morti per coloro che non credono nel-

la forza delle onde e vi si trovano improvvisamente in mezzo quasi per gioco subendone la forza assassina, per coloro che magari fanno tuffi da altezze vertiginose, per coloro che continuano a non saper nuotare perché non possono frequentare le piscine e... Oltre agli aspetti affascinanti e seducenti dai quali siamo tutti colpiti e che ci lasciano in estatica ammirazione, il mare continua a rappresentare un pericolo in tutte le forze che esso mette in campo ed è bene prendere le giuste misure nell'affrontarlo giornalmente indipendentemente dalle regole che ci passano cento volte davanti agli occhi sui cartelli delle Istituzioni... senza pensare ai pericoli dell'inquinamento per i quali manca Colapesce è in grado di far qualcosa.

ENRICO BLANCO

## ■ IL DECALOGO

- 1 Preparatevi iscrivendovi ad un corso che preveda lezioni teoriche e pratiche.
- 2 Mantenetevi in buona forma: sottoponetevi a visita medica periodica e tenete sotto controllo il peso.
- 3 Verificate l'efficienza dell'attrezzatura.
- 4 Segnalate sempre la vostra presenza con un boa e la relativa bandierina di segnalazione.
- 5 Effettuate le immersioni in compagnia.
- 6 Prima di tuffarvi consultate le previsioni meteo-marine, che segnalano anche le forti correnti.
- 7 Fate molta attenzione al panico: nelle situazioni critiche non si può riemergere velocemente, ma vanno rispettate le tappe di decompressione.
- 8 Se visitate grotte o relitti, fatevi sempre accompagnare da un esperto e usate "il filo di Arianna" per non perdere l'orientamento.
- 9 Evitate gli sforzi quando uscite dall'acqua: nelle ore successive è consigliabile non prendere aerei né recarsi in montagna, per evitare sbalzi di pressione.
- 10 Per emergenze, chiamate la Guardia Costiera (1530).